

# segno

*Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea*



**GETULLIO ALVIANI**



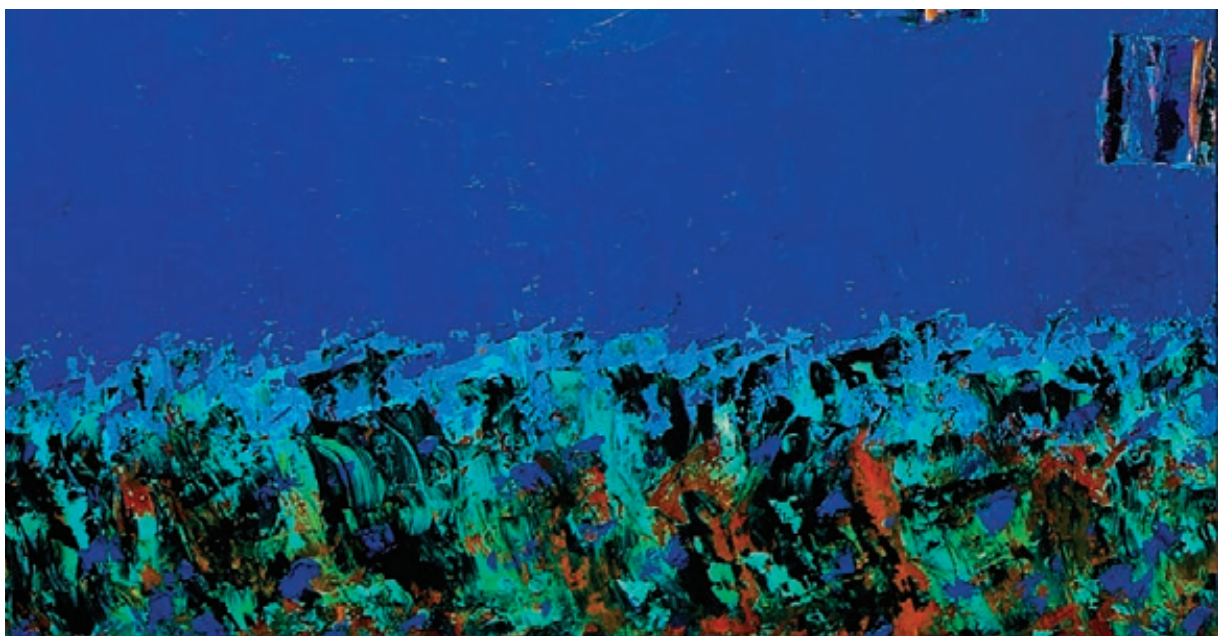
**LUCIO FONTANA**



**MANUELA BEDESCHI**



**CATERINA ARCURI**



**GIANCARLO LIMONI**

## Giancarlo Limoni

### Natura naturata Un ripercorso di oltre vent'anni

di Francesco Maggiore

La mostra "Paesaggi", legittima il sodalizio che, da oltre vent'anni, lega l'artista Giancarlo Limoni alla A.A.M. Architettura Arte Moderna. La mostra si configura in due momenti espositivi che, in successione, presentano opere appartenenti al medesimo ciclo tematico rivolto al *paesaggio*; questo campo d'indagine, che ha segnato la produzione più recente di Limoni, è in realtà presente nell'opera dell'autore fin dagli anni '80, ponendosi come riferimento ideale per i suoi lavori *naturalistici*. Nelle due occasioni espositive sono complessivamente esposte oltre quaranta opere (olii su tela di grande formato) che, assieme a un *corpus* di grandi acquarelli e piccoli bozzetti preparatori, restituiscono l'intera produzione del ciclo. "Paesaggi" prende avvio, non casualmente, con una serie di lavori che si pongono come "limite" e "soglia", in cui lo sguardo dall'alto dell'artista trasforma "Nel blu il paesaggio" o "Sentinelle" in vere e proprie *ouvertures*, in cui la pittura si fa più rarefatta, in favore di un processo di sottrazione cromatica e materica. La frontalità e la visione dall'alto sono l'antecedente di quel cospicuo numero di opere "A perdita d'occhio", come "Paesaggio con terra rossa" 2010 o "Paesaggio viola" 2011, che sul tema del "frastagliamento" e della "mineralizzazione" dei luoghi e dei suoli, tendono a dare corpo e sostanza allo *Sturm und Drang* (*Tempesta e impeto*) dei turbinii turneriani di "Marina verde" 2009 e "Marina del nord" 2010. Solo dopo essersi confrontato con la diversità degli sguardi e avere sondato i limiti della visione stessa, Giancarlo Limoni approda così all'apparente sospensione di opere come "Marina con cielo giallo" 2013, e di altre declinate sullo stesso tema. Ma sembra poi ritrarsi immediatamente, quasi rifuggendone, nella ritrovata "atarassia" democritea, per rimettersi in discussione con il ritrovato piacere della vertigine e dell'instabilità, come in "Cieli gialli" e in "Cieli rossi" 2013. Sarà proprio da queste allusioni allo sprofondamento negli abissi che l'artista, con nuove ritrovate energie, con rinnovati colpi d'ala e d'azzardo, potrà di nuovo librarsi in volo "a riveder le stelle". Questa sorta di "punto e a capo" nell'itinerario artistico di Giancarlo Limoni è preannunciato nel 2007 da alcune straordinarie opere, tra cui: "Lacrimae rerum. Le lacrime di Krishna. Paesaggio con giardino indiano", "Paesaggio sommerso" e "Tentativo di paesaggio", rimaste in "ombra" nello studio dell'artista, concentrato in quegli anni nella preparazione del ciclo "*Non ho tempo* (*Je n'ai pas le temps*)" / "*Lezione di tenebre: opere dal nero*", presentato alla A.A.M. Architettura Arte Moderna nell'ottobre 2009. Questi lavori "segreti" di Giancarlo Limoni, lasciano affiorare alcuni elementi di paesaggio, attraverso una cortina di petali-lacrime o al di sopra di una naturalistica eccitazione cromatica, esibita in primo piano, come vera e propria ribalta, messa in scena di una scompigliata siepe, scossa da una sorta di "vento barocco", protesa a occultare e, nello stesso tempo, rivelare l'orizzonte oltre se stessa. Sicuramente quelle opere rappresentano



Giancarlo Limoni, *Paesaggio sommerso*, 2007, olio su tela, 90x120 cm

Giancarlo Limoni, *Marina con cielo giallo*, 2010, olio su tela, 170x200 cm





**Giancarlo Limoni**, *Nel blu il paesaggio*, 2008, olio su tela, 210x230 cm

la volontà dell'artista di liberarsi dal rigore ascetico del ciclo "opere dal nero", dalle costrizioni di fare del suo lavoro una pura apparizione che riemerge dai fondi bituminosi di quel preciso momento del suo percorso artistico. È proprio a partire da questi elementi che si è individuato quello che sarebbe diventato il nucleo tematico e il nodo problematico da affrontare come successivo impegno artistico per la mostra attuale. È da queste osservazioni che A.A.M. Architettura Arte Moderna ha rinnovato il suo legame con l'artista coinvolgendolo in un nuovo progetto espositivo.

In questo *modus operandi* è possibile rinvenire la specificità della vocazione di A.A.M. Architettura Arte Moderna, che con la sua intenzionalità progettuale, fa del lavoro maieutico con gli artisti, della condivisione e della individuazione dei percorsi, all'interno dell'intero Sistema dell'Arte, dall'Architettura al Design, dall'Arte Contemporanea alla Fotografia, un punto di forza e di riferimento, senza rischi o pretese di sovrapposizioni autoriali rispetto all'autonomia dei singoli artisti e, tanto meno, senza la pretesa di essere riconosciuti come "suggeritori" di repentine e provvidenziali "folgorazioni" sulla via di Damasco.

Sono nati così i sei piccoli "studi" del 2008 realizzati da Giancarlo Limoni come *incipit* della nuova "storia". In questi bozzetti l'artista, rinunciando alla sontuosità materica che lo ha sempre caratterizzato, sembra concentrarsi su una circoscritta messa a fuoco di dettagli, di frammenti di paesaggio, di grumi materici, tra esplosioni magmatiche, liquide dispersioni-diluizioni e improvise apparizioni di orizzonti, prima instabili e poi sempre più definiti. Il percorso artistico di Giancarlo Limoni - scrive Francesco Moschini - "è segnato da una

stringente continuità nel suo modo di far pittura, nelle tecniche adottate, nelle atmosfere da lui evocate; la sua aderente attenzione al reale riesce a trasfigurarsi da pura rappresentazione in una più allusiva folgorazione che allude soltanto al reale,

che rimane così in filigrana, quasi memoria sotterranea, come pura intuizione e intenzionalità attraverso i rimandi dei suoi colori, delle sue tonalità, delle sue linee forza. Il suo vitalistico rapporto con la pittura è sotteso dal tentativo di portare alla luce e

**Giancarlo Limoni**, *Paesaggio con cielo rosso*, 2013, olio e acrilico su tela, 80x70 cm



dare sostanza corporea all'invisibile ed in questo corpo a corpo non si limita all'epifania della natura ma, attraverso la scomposizione degli elementi e della luce che li investe, tende a sondare la loro stessa struttura più intima. Ma l'apparente attenzione scientifica ai dati reali è contraddetta dalla sua costante capacità di "alterare" il tutto per perseguire ciò che più lo attrae, ovvero l'affermazione di quell'universo fantastico che lui si è precostituito, dove la realtà è piegata a restituire emozioni ma anche a ribadire la propria sopravvivenza, sia pur come semplice parte di realtà". Giancarlo Limoni è tra i protagonisti della Nuova Scuola Romana degli anni '80, assieme a Domenico Bianchi, Bruno Ceccobelli, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Enrico Luzzi, Nunzio, Claudio Palmieri, Piero Pizzi Cannella, Sergio Ragalzi, Marco Tirelli; molti dei quali legati alla Galleria l'Attico di Fabio Sargentini.

Da sempre nei suoi lavori, come scrive Francesco Moschini "la natura-innaturale dell'artista è uno sviluppo di tratti fibrosi, irrequieti che si distendono sulle tele e che spesso si rendono meno addensati verso il nucleo dell'opera, verso il centro del quadro, quasi per trattenerci lì, in quel preciso luogo abbandonandoci all'illusione di poter passare attraverso il filtro di giardini segreti. Le tele sembrano essere pervase da un'inquietudine che è divenuta un manto di colore addensato e sfarzoso, quasi sempre sazio di colmare un horror vacui intransigibile il cui oltre pare inammissibile. I floreali limiti dell'artista passano trasversalmente attraverso le antiche composizioni della pittura romana da quella pompeiana, a quella seicentesca, a quella più vicina a noi della scuola romana degli anni Trenta, sino al Mario Mafai estremo, posizionandosi all'interno di una scelta cromatica intensa e profonda che diventa anche un tentativo costante di "spostamento" con l'intento di trovare in maniera persona-

lissima una condizione "romana" alla sua pittura senza certo cadute localistiche".

Il suo modo di intendere il mestiere è contraddistinto da procedimenti veloci, segnati da vertiginosi accenni di pennellate ma anche interventi diretti sulla tela senza ricorrere al pennello, diluizioni e sfilacciamenti del suo tocco ma nello stesso tempo "ferite", sgocciolature, e distese velature disponibili ad accogliere un brulicante turbinio di segni. La luce è impiegata dall'artista per corrompere e snaturare il colore o per concentrarsi in filamenti e farsi essa stessa soggetto visionario per restituire l'idea di un universo frantumato, ridotto a puro brulichio di segni che si intrecciano, si sovrappongono e si allontanano in un campo gravitazionale, attratti e respinti da sotterranee forze magnetiche.

Un estenuante dialogo con la natura sembra aver ingaggiato per oltre trent'anni Giancarlo Limoni: con alterni momenti di sfiibrante tensione e di più pacate e ampie stesure, che l'hanno comunque sempre consacrato come superbo dominatore

della stessa, velato pur sempre da più intimisti e pacati sentimenti cosmici; ha inferto veri e propri colpi di fioretto, tra gestualità, segno e scrittura, infine, tra corpo e mente, tra ragione e sentimento. La materia rimane per l'artista l'universo di riferimento primario, proprio per la sua capacità d'imprimervi quelle folgoranti trasmutazioni alchemiche, sia quando l'artista, lavorando sui minimi spessori, sulla quasi assenza di materia, approda ad aspri sudari fatti di pure striature luministiche, inquietanti nel loro cinereo cangiamento, nella loro stringata asciuttezza, nella loro laconica esattezza montaliana, sia quando, l'artista, con orgiastica esuberanza giunge a magmatiche accensioni, vere e proprie esplosioni che si sedimentavano soltanto rapprendendosi come acquietate colate laviche.

La mostra "Paesaggi" è accompagnata da un consistente catalogo che dà conto della storia e del sodalizio tra l'artista e la A.A.M. Il volume riassume e riprende i cicli realizzati dall'artista nelle quattro



Giancarlo Limoni, *Vortice*, 2013, olio su tela, 100x120 cm



mostre personali a lui dedicate da A.A.M. nel corso degli anni. Il volume, curato da Francesco Moschini con il coordinamento di Gabriel Vaduva, è teso a ricostruire (in oltre 300 pagine) il senso di un percorso condiviso. In questo parallelismo di intenti non si evidenzia nessuna "intromissione" nel lavoro dell'artista, ma solo le reciproche "sollecitazioni" e i "rimandi" tra l'arti-

sta e la committenza. Un viaggio che vede, artista e galleria, uniti nel passaggio dalle tracce, dai lacerti di pittura deflagrata in cui le memorie di "Scuola romana" si sono sapientemente intrecciate con le "diluizioni" e le "espansioni" di Emil Nolde, via via alla scoperta dell'Oriente, agli inabissamenti e ai riaffioramenti delle "opere dal nero", agli attuali approdi su spiagge e paesaggi

scarnificati da "Terra desolata" (*The Waste Land*) di *Thomas Stearns Eliot*. La mostra e il volume rendono inoltre "pubblici", per la prima volta, il controcanto privato di Giancarlo Limoni rappresentato dai diversi "taccuini di viaggio", luoghi privilegiati di riflessione sul delicato passaggio, dal particolare all'universale, dal microcosmo al macrocosmo. ■

**Giancarlo Limoni**, *Paesaggio del sud*, 2010, Tecnica mista su carta Arches, 56x76 cm



**Giancarlo Limoni**, *Paesaggio su fondo viola*, 2011-2012, olio su tela, 203x245 cm

